

Nel Veneto il Movimento Femminista ha cominciato a radicarsi, senz'altro con molta anticipazione rispetto al suo diffondersi in altre aree, caratterizzato da una grossa radicalità di analisi e di comportamenti. La famiglia come luogo di riproduzione della forza-lavoro, la donna come operaia della casa non salariata, la lotta sul salario al lavoro domestico come richiesta strategica per la liberazione della donna, l'autonomia a tutti i livelli del processo organizzativo del M.F., sono temi che già nel '71 venivano posti chiaramente e praticati fin dai primi momenti di mobilitazione e di lotta in cui il Movimento si impegnava.

Chi sono le donne del Movimento? Donne giovanissime delle scuole medie che in questi anni sempre più numerose si organizzano in ogni scuola e, questo invece fin dagli inizi del Movimento, donne di tutte le età, con figli o senza, sposate, separate, divorziate, mai sposate, e molte con un secondo lavoro fuori casa o a domicilio. Tutte queste donne sono appunto il soggetto che paga con i costi più alti e con più contraddizioni un tipo di gestione politica per cui il ceto dirigente (dorotei) da un lato vuol mantenere un tipo di sistema clientelare da sottosviluppo e quindi basato sulla estrema ghettizzazione della donna, dall'altro però è costretto, per mantenere il potere a sollecitare un tipo di sviluppo industriale che impegna nella costruzione di un livello di reddito familiare piuttosto alto non solo uomini ma altrettanto donne, giovani e anziani. E' quello che viene definito il sistema della fabbrica diffusa e che si articola dai capannoni fino all'interno dei muri delle case; sistema che, ben lontano dal costituire "arretratezze" costituisce invece, e non solo nel Veneto, il nuovo <sup>tipo</sup> ~~tipo~~ di sviluppo. La giornata lavorativa della donna così si è allungata, intensificata, la donna percepisce ~~un~~ <sup>anche un</sup> salario (per questo secondo lavoro che ormai tende a entrare in ogni casa), - ma allo stesso tempo si scontra con il fatto che per lei, per i suoi bisogni si continua a non prevedere niente. Mancano nel modo più brutale gli asili e non esiste in città un luogo dove andare la sera per sentir musica e ballare, il vescovo organizza le "veglie armate" per l'aborto, i professori a scuola tuonano e reprimono se le studentesse appendono cartelli che illustrano come sono fatti i genitali umani anziché quelli delle api... Ce n'è da esplodere da parte delle donne, e il Movimento sta appunto esplodendo ovunque.